

Relazione sul laboratorio partecipativo del 28 ottobre 2025

“Una rete per educare al cambiamento – Laboratorio per l’educazione
ambientale e alla sostenibilità in Lombardia”

Prospettive per le politiche e le attività di rete

Sommario

Premessa	3
Panoramica del laboratorio	3
Programma dell’evento	3
Quadro metodologico	6
Partecipanti.....	6
Tavoli di discussione.....	6
Svolgimento	8
Conclusioni della giornata.....	8
Relazione di contesto dei tavoli	9
Tavolo 1 – Strumenti regionali	10
Domanda 1 - Gli strumenti presentati sono conosciuti e accessibili a scuole, enti locali, associazioni, etc.? Quali più e quali meno? / Accessibilità, Popolarità	10
Conoscenza degli strumenti	10
Domanda 2 - Quali sono le barriere alla partecipazione o all'utilizzo efficace di tutti o alcuni di questi strumenti? / Limiti all'utilizzo	10
Limiti alla partecipazione al bando Proposte di educazione ambientale.....	10
Altre difficoltà	11
Domanda 3 - Quali ulteriori strumenti vorresti vedere implementare da Regione? Che cosa potrebbe essere ulteriormente utile? / Novità	11
Tutoraggio	11
Budget e suo utilizzo nei bandi	11
Incontri di informazione, presentazioni, plenarie	11
Elenco soggetti educativi.....	12
Altre novità	12
Tavolo 2 – Potenzialità del contesto educativo	12
Domanda 1 - Le scuole, le comunità locali, le agenzie educative, le istituzioni, hanno la volontà di investire nell'educazione ambientale e in che misura? / Propensione ad educare al cambiamento	12
C'è la volontà, ma anche criticità	12
Domanda 2 - Nel proprio territorio, sono individuabili le realtà che rispondono con qualità al bisogno di sviluppare competenze in materia di sostenibilità? / Spazi di sviluppo di competenze	13
Modello di riferimento e certificazioni.....	13
Governance e connessioni tra reti.....	13
Domanda 3 - Il territorio (scuole, amministrazioni, aziende) è sufficientemente ricettivo in quanto a metodologie didattiche attive e programmi di formazione ecologica? / Metodologie e pratiche dell'educazione ecologica	13
Superare la frammentazione	13
Relazione con le metodologie educative più avanzate.....	14
Valutare gli impatti reali.....	14
Tavolo 3 – Cultura della sostenibilità: visione e trasformazione	14
Domanda 1 - Cosa si può promuovere maggiormente per permettere alla sostenibilità di diventare cultura? / Narrazione.....	14



Responsabilizzazione	15
Esperienza diretta	15
Comunicazione e informazione	15
Livello scolastico (1)	15
Adulti	16
Relazione e collaborazione	16
Domanda 2 - Su quali punti cruciali dovrebbe muoversi la narrazione della sostenibilità perché sia responsabile e convincente nei confronti delle giovani generazioni? / Responsabilità	16
Questione generazionale (1)	17
Livello scolastico (2)	17
Domanda 3 - Come possiamo unire - in modo inclusivo e trasversale - le diverse generazioni, provenienze sociali e regioni nell'interesse comune di perseguire la sostenibilità? / Valori condivisibili	17
Questione generazionale (2)	17
Riconoscere i privilegi e il posizionamento sociale come prerequisito	18
Essere comunità	18
Tavolo 4 - Priorità ambientali della Lombardia e educazione	18
Domanda 1 - Quali sono le maggiori criticità ambientali della Lombardia rispetto ad altri territori? / Che cosa costituisce una priorità ambientale per gli abitanti della Lombardia? / Maggiori criticità ambientali	18
Priorità ambientali individuate	19
Domanda 2 - I programmi educativi devono essere progettati anche in base alle priorità del proprio territorio, anche in ottica di prevenzione e preparazione dei suoi abitanti? / Conoscenza del territorio / Prevenzione	19
Programmi educativi radicati nel territorio	19
Pensiero critico e immaginari	19
Cultura della prevenzione	19
Esperienze dirette	20
Traguardi educativi in base ai target	20
Domanda 3 - Dal "Glocal" a "Local": quali strategie sarebbe utile adottare per rendere più efficaci la narrazione locale? / Strategie narrative adatte al territorio	20
Evitare generalizzazioni	20
Rafforzare le reti e le buone pratiche	20
Superare le difficoltà per le esperienze <i>outdoor</i>	21
Arrivare a chi non ha sensibilità ambientale	21
Tavolo 5 - Bisogni educativi e partecipazione	21
Domanda 1 - Quali sono i maggiori bisogni educativi della popolazione lombarda per sentirsi agenti del cambiamento? / Barriere alla partecipazione	21
Consapevolezza e individuazione dei bisogni	21
Essere protagonisti del cambiamento	22
Domanda 2 - Quali proposte possono essere fatte per attivare la partecipazione del territorio in risposta ai bisogni educativi di sostenibilità? / Risposta del territorio	22
Superare l'individualismo	22
Linguaggi, coinvolgimento emotivo e culturale	23
Domanda 3 - Le giovani generazioni, le amministrazioni, aziende, hanno sufficienti competenze per affrontare le variabili della crisi ambientale? / Necessità di formarsi per essere partecipativi in modo consapevole	23
Giovani generazioni	23
Amministrazioni	23
Resilienza?	24
Appunti delle lavagne-carta	25



Premessa

Nell'ambito delle politiche di educazione ambientale e alla sostenibilità, Regione Lombardia - Direzione Generale Ambiente e Clima - si è concentrata sull'individuazione e implementazione di strumenti che favoriscano la formazione di un sistema regionale in materia di educazione ambientale e alla sostenibilità.

Il sistema a rete è stato ritenuto il modello più adeguato ad affrontare la trasversalità, complessità e onerosità delle variabili in gioco al fine di educare alla consapevolezza ecologica e alla cultura per la sostenibilità sul territorio regionale. Il sistema si compone di plurimi soggetti e iniziative che, di tutte le tipologie e a tutti i livelli, promuovono progetti e attività di qualità di educazione ambientale e alla sostenibilità a favore di scuole, pubblica amministrazione, mondo economico e cittadinanza tutta.

Questo percorso è espresso nel [Documento programmatico per la Rete di educazione ambientale](#), nato dal confronto tra diversi attori territoriali con cui, negli anni, sono state avviate collaborazioni proficue sui temi dell'educazione ambientale.

Il documento enuncia le linee strategiche di attuazione e gli obiettivi prioritari in ambito di educazione ambientale, ed è aperto a ulteriori contributi, implementazioni e proposte dei soggetti appartenenti al sistema stesso.

Tra le linee strategiche, particolare attenzione è rivolta alla **sistematizzazione delle azioni** e al **supporto ai diversi soggetti coinvolti**, promuovendo **forme di collaborazione** anche attraverso le iniziative già in atto – dal [Portale per lo Sviluppo Sostenibile](#), alla [rete territoriale di educazione ambientale per il sistema scolastico lombardo](#), dal [bando per proposte di educazione ambientale](#) a momenti di confronto come la [Fiera di educazione alla sostenibilità ambientale](#).

Panoramica del laboratorio

Per favorire un percorso condiviso, **Regione Lombardia**, in collaborazione con **Fondazione Lombardia per l'Ambiente** e **ARPA Lombardia**, ha organizzato il laboratorio partecipativo *"Una rete per educare al cambiamento – Laboratorio per l'educazione ambientale e alla sostenibilità in Lombardia"*, come occasione per raccogliere **idee, visioni e proposte** utili a **orientare e migliorare le strategie** in materia di educazione ambientale e alla sostenibilità nelle **politiche regionali**.

Il laboratorio si è svolto con diversi attori regionali attivi in ambito di educazione ambientale e tecnici impegnati nell'ambito della sostenibilità, per un confronto in diversi tavoli di discussione.

Programma dell'evento

Il laboratorio si è tenuto al 39° piano di Palazzo Lombardia, al Belvedere Silvio Berlusconi, dalle 14.30 alle 18.30.

Il programma includeva la prima parte di saluti istituzionali, a cui hanno preso parola il Presidente **Attilio Fontana**, l'Assessore all'Ambiente e Clima Giorgio Maione, la Presidente di ARPA Lombardia **Lucia Lo Palo**, il Direttore di Fondazione Lombardia per l'Ambiente **Stefano Clerici** e il Presidente della VI Commissione Ambiente **Alessandro Cantoni**.

Si è proseguito con **due presentazioni funzionali alle attività dei tavoli** che hanno riguardato, in prima battuta, gli strumenti regionali della DG Ambiente e Clima e della DG Territorio e Sistemi Verdi in materia di educazione ambientale e alla sostenibilità.



La seconda presentazione è stata condotta da Paola Iotti - anche moderatrice dei lavori - della Rete WEEC Italia, che ha presentato i **risultati** di una **tavola rotonda** condotta durante l'Earth Festival di Luino del 2023 in cui erano state raccolte le criticità che riguardavano i **progetti di educazione ambientale lombardi**.

La scelta di questa presentazione ha avuto il duplice obiettivo di dare seguito ai lavori fatti nell'occasione dell'Earth Festival e fornire spunti sulle criticità emerse come punto di partenza per continuare la conversazione ai tavoli. Dopo una pausa caffè, sono iniziati i lavori ai tavoli di cui, al successivo punto, viene presentato il quadro metodologico adottato.

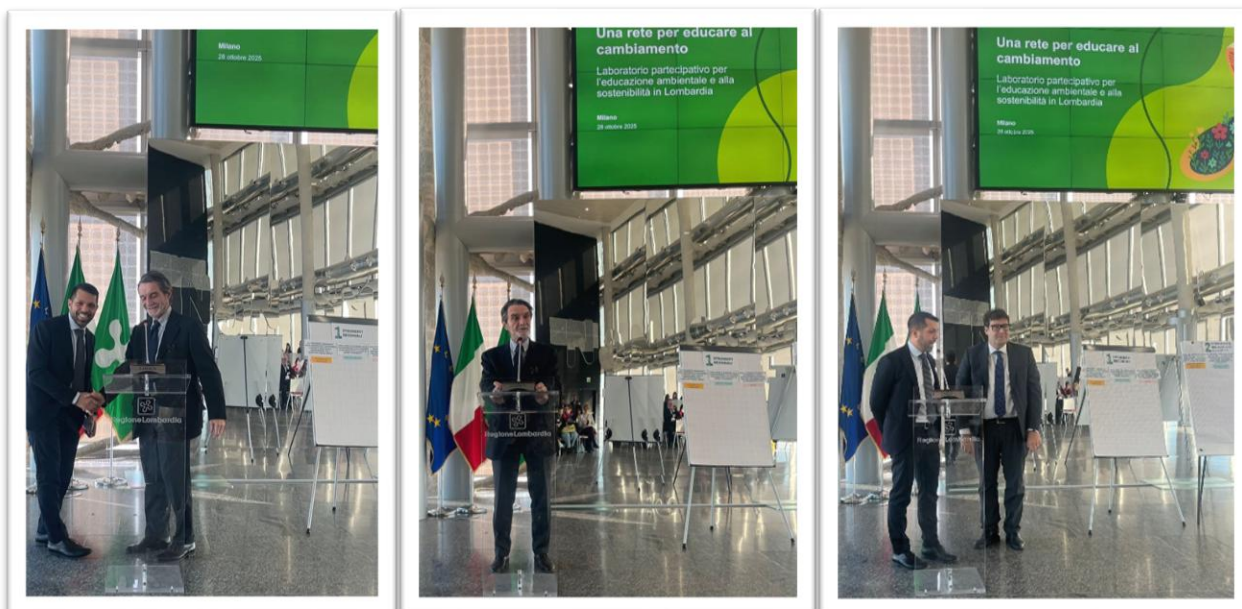


Foto sx: Stefano Clerici e Attilio Fontana; foto centro: Attilio Fontana; foto dx: Stefano Clerici e Giorgio Maione

1

Saluti istituzionali

- **Attilio Fontana**, Presidente Regione Lombardia
- **Giorgio Maione**, Assessore all'Ambiente e Clima Regione Lombardia
- **Lucia Lo Palo**, Presidente ARPA Lombardia
- **Stefano Clerici**, Direttore Fondazione Lombardia per l'Ambiente
- **Alessandro Cantoni**, Presidente VI Commissione Ambiente Regione Lombardia

2

Presentazioni propedeutiche ai lavori dei tavoli

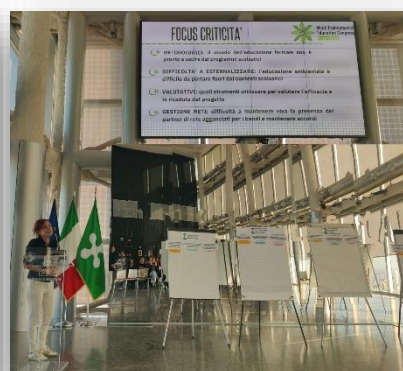
- Presentazione degli **strumenti regionali per l'educazione ambientale** (DG Ambiente e Clima e Territorio e Sistemi Verdi)
- Presentazione **risultati** Earth Festival di Luino: **Ecovisione, tavola rotonda sui progetti lombardi**

3

Tavoli di discussione e restituzione

- 5 tavoli di discussione in 5 gruppi, 5 turni
- Restituzione plenaria delle discussioni

Presentazione esiti tavola rotonda di Luino (2023) sui progetti lombardi



FOCUS CRITICITA'

- METODOLOGICI:** il mondo dell'educazione formale non è pronto a uscire dai programmi scolastici
- DIFFICOLTA' A ESTERNALIZZARE:** l'educazione ambientale è difficile da portare fuori dai contesti scolastici
- VALUTATIVI:** quali strumenti utilizzare per valutare l'efficacia e la ricaduta del progetto
- GESTIONE RETI:** difficoltà a mantenere viva la presenza dei partner di rete agganciati per i bandi e mantenere accordi

FOCUS CRITICITA'

- COMUNICAZIONE:** difficoltà a raggiungere il target scuola nonostante le agenzie educative investano molto tempo e risorse per strutturare la comunicazione
- COSTI:** incidenza dei mezzi di trasporto
- FINANZIAMENTI:** non accessibili a tutte le categorie di stakeholders
- TEMPO:** il mondo della scuola affronta diversi progetti e la richiesta dei docenti è quella di rallentare

Quadro metodologico

Il laboratorio è stato ispirato dalla metodologia del **World Café**, ossia attraverso la formazione di tavoli di discussione con domande guida che hanno riguardato diverse tematiche in ambito di sostenibilità e educazione ambientale, creati in un contesto informale.

Partecipanti

I soggetti ai quali è stato rivolto l'invito sono stati individuati in un paniere che includeva:

- soggetti che hanno partecipato ad almeno una delle edizioni del bando di educazione ambientale di RL e FLA e che avessero l'educazione ambientale da statuto;
- Scuole Polo della Lombardia (11 Scuole Polo);
- Enti istituzionali regionali, quali: ERSAF; ARPA; altre Direzioni Generali di Regione Lombardia; Ufficio Scolastico Regionale;
- Società di erogazione di servizi che hanno, tra le proprie attività, anche l'educazione ambientale.

I criteri di questa scelta sono stati stabiliti in base alla necessità di restringere il campo ad una rappresentanza che includesse, in questo primo incontro, chi lavorasse direttamente sul campo e soggetti delle scuole, identificati nelle scuole polo come interlocutori provinciali del sistema scolastico.

Hanno risposto all'invito, per un totale di **28 partecipanti**:

- ✚ 12 soggetti provenienti da realtà che hanno partecipato al bando con l'educazione ambientale come missione;
- ✚ 4 referenti dalle scuole polo;
- ✚ 3 partecipanti di società di erogazione di servizi pubblici;
- ✚ 9 partecipanti istituzionali tra ARPA, USR Ufficio V, FLA, DG Ambiente e Clima e DG Territorio e Sistemi verdi.

Tavoli di discussione

Sono stati preparati cinque "tavoli"¹, ognuno con un facilitatore che ha avuto il compito di appuntare (ad una lavagna-carta) quanto emergesse nelle discussioni.

Ogni tavolo si è concentrato su una tematica diversa, che offriva tre domande e tre concetti o parole chiave. Domande e concetti potevano essere assunti come guida alla discussione e per la riflessione dei gruppi.

Gli **argomenti** delle discussioni sono stati i seguenti, di cui si riportano anche le domande e concetti associati:

1. Strumenti regionali

Il tavolo si è voluto concentrare sugli strumenti regionali per l'educazione ambientale presentati all'inizio dei lavori (vd. [Programma dell'evento](#)).

Domande chiave	Parole/concetti associati
Questi strumenti sono conosciuti e accessibili a scuole, enti locali, associazioni, etc.? Quali più e quali meno?	Accessibilità / Popolarità

¹ Non vi erano tavoli fisici, solo sedie poste a cerchio intorno alla lavagna. Con "tavoli" ci si riferisce in senso metaforico.



<u>Quali sono le barriere alla partecipazione o all'utilizzo efficace di tutti o alcuni di questi strumenti?</u>	Limiti all'utilizzo
<u>Quali ulteriori strumenti vorresti vedere implementare da Regione? Che cosa potrebbe essere ulteriormente utile?</u>	Novità

2. Potenzialità del contesto educativo

Il tavolo si è voluto concentrare sul contesto educativo – inteso come scuole, comunità, territorio – e alle opportunità che offre per l'educazione ambientale e alla sostenibilità.

Domande chiave	Parole/concetti associati
<u>Le scuole, le comunità locali, le agenzie educative, le istituzioni, hanno la volontà di investire nell'educazione ambientale e in che misura?</u>	Propensione a educare al cambiamento
<u>Nel proprio territorio, sono individuabili le realtà che rispondono con qualità al bisogno di sviluppare competenze in materia di sostenibilità?</u>	Spazi di sviluppo di competenze
<u>Il territorio (scuole, amministrazioni, aziende) è sufficientemente ricettivo in quanto a metodologie didattiche attive e programmi di formazione ecologica?</u>	Metodologie e pratiche dell'educazione ecologica

3. Cultura della sostenibilità: visione e trasformazione

In questo tavolo si è voluto affrontare il tema della cultura – ovvero l'insieme dei valori, atteggiamenti, conoscenze, pratiche acquisite in quanto membri di una società – come strategia di adattamento ai cambiamenti e vettore di sostenibilità.

Domande chiave	Parole/concetti associati
<u>Cosa si può promuovere maggiormente per permettere alla sostenibilità di diventare cultura?</u>	Narrazione
<u>Su quali punti cruciali dovrebbe muoversi la narrazione della sostenibilità perché sia responsabile e convincente nei confronti delle giovani generazioni?</u>	Responsabilità
<u>Come possiamo unire - in modo inclusivo e trasversale - le diverse generazioni, provenienze sociali e regioni nell'interesse comune di perseguire la sostenibilità?</u>	Valori condivisibili

4. Priorità ambientali della Lombardia e educazione

Il tavolo ha voluto esplorare quali siano le priorità ambientali della Lombardia in termini di urgenza e previsione per la qualità della vita. Di conseguenza, su quali tematiche prioritarie si possano concentrare le iniziative educative.

Domande chiave	Parole/concetti associati
<u>Quali sono le maggiori criticità ambientali della Lombardia rispetto ad altri territori? / Che cosa costituisce una priorità ambientale per gli abitanti della Lombardia?</u>	Maggiori criticità ambientali



<u>I programmi educativi devono essere progettati anche in base alle priorità del proprio territorio, anche in ottica di prevenzione e preparazione dei suoi abitanti?</u>	Conoscenza del territorio/ Prevenzione
<u>Dal "Glocal" a "Local": quali strategie sarebbe utile adottare per rendere più efficace la narrazione locale?</u>	Strategie narrative adattate al territorio

5. Bisogni educativi e partecipazione

Il tavolo si è concentrato su quali possano essere i bisogni educativi del territorio e quale sia il grado di partecipazione attivabile per il loro soddisfacimento.

Domande chiave	Parole/concetti associati
<u>Quali sono i maggiori bisogni educativi della popolazione lombarda per sentirsi agenti del cambiamento?</u>	Necessità di formarsi per essere partecipativi in modo consapevole
<u>Quali proposte possono essere fatte per attivare la partecipazione del territorio in risposta ai bisogni educativi di sostenibilità?</u>	Risposta del territorio
<u>Le giovani generazioni, le amministrazioni, aziende, hanno sufficienti competenze per affrontare le variabili della crisi ambientale?</u>	Barriere alla partecipazione

Svolgimento

Al momento dell'accREDITO, ai partecipanti è stata fatta estrarre una busta che conteneva un colore (su cinque possibili). Al momento dell'inizio delle discussioni, ogni partecipante si è raggruppato in base al colore estratto.

I gruppi così stabiliti si sono alternati a tutti i tavoli di discussione, in cinque turni di circa 20 minuti ciascuno. Al termine delle turnazioni c'è stato un piccolo rinfresco prima della restituzione finale.

La restituzione è stata condotta dai facilitatori dei tavoli in seduta plenaria, che hanno esposto i punti emersi in linea generale. Alle restituzioni hanno partecipato alcuni esponenti di Regione Lombardia, tra cui il **Direttore Vicario della DG Ambiente e Clima** e lo stesso **Alessandro Cantoni**. Quest'ultimo ha presenziato per l'intero pomeriggio partecipando anch'egli alle discussioni.

Conclusioni della giornata



In foto: Stefano Clerici (sx)
Alessandro Cantoni (dx)

Le conclusioni della giornata sono state restituite da **Alessandro Cantoni**, che ha chiuso affermando che l'educazione ambientale, agli occhi della Regione, è vista come una materia fluida e questo incontro ha permesso di ampliarne la visione. Il confronto tra chi desidera cambiare le cose (*change makers*) e chi ha la responsabilità di fare da guida al cambiamento (*change agents*) è aperto: la Regione dovrebbe sviluppare un codice di comunicazione che la renda meno burocratica e più efficace, così come servirebbe trovare un punto di equilibrio comune per tutte le generazioni, dato che tutte le generazioni sono coinvolte ma con bisogni differenti. Nonostante alcune discrepanze, esistono comunque dei punti condivisi per cui ci può essere il contributo di tutti.

Relazione di contesto dei tavoli

Di seguito, viene presentato per esteso quanto emerso dai tavoli.

Quanto viene riportato è stato elaborato integrando tre fonti principali:

1. Gli appunti delle lavagne-carta di ogni tavolo, riportati [in fondo al documento](#);
2. Gli appunti informali e frammentati che la moderatrice ha preso girando tra i tavoli;
3. Gli appunti delle restituzioni finali condotte da ciascun facilitatore in sede di plenaria finale.

Rispettivamente per ogni tavolo, sono stati raggruppati gli elementi sotto titoletti caratterizzanti.



Tavolo 1 – Strumenti regionali

Questo tavolo è stato dedicato a discutere gli strumenti regionali attualmente disponibili, la loro accessibilità ed efficacia, le barriere all'utilizzo e le possibili strategie di miglioramento.

Domanda 1 - Gli strumenti presentati sono conosciuti e accessibili a scuole, enti locali, associazioni, etc.? Quali più e quali meno? / Accessibilità, Popolarità

Conoscenza degli strumenti

Al tavolo è emerso come gli strumenti regionali risultano esistenti ma poco conosciuti, in particolare nel mondo della scuola e tra alcuni enti locali e associazioni.

Alcune considerazioni sugli strumenti sono state le seguenti:

- Il Portale è utile per veicolare le informazioni;
- Il tavolo della cultura delle sostenibilità in questo momento produce poche informazioni, soprattutto per le scuole;
- I bandi sono conosciuti ma necessiterebbero di maggiore facilità di partecipazione per chi non è abituato.

Domanda 2 - Quali sono le barriere alla partecipazione o all'utilizzo efficace di tutti o alcuni di questi strumenti? / Limiti all'utilizzo

Limiti alla partecipazione al bando Proposte di educazione ambientale

Per quanto riguarda il bando di Proposte di educazione ambientale, i limiti alla partecipazione riguardano aspetti **amministrativi**, **gestionali** ed **economici**.

Relativamente ai primi due, è stata richiamata più volte la fatica contabile e amministrativa, per quello che riguarda la gestione del budget e il tempo che si impiega per la rendicontazione. Le scuole delegano la gestione finanziaria alle associazioni o agli enti del terzo settore a causa di maggiori costi interni di gestione, che, per esse, sono più onerose.

Relativamente all'**aspetto economico**, invece, è stato sottolineato come le risorse economiche messe a disposizione siano **insufficienti** rispetto al numero di studenti e docenti coinvolti nei progetti.

A volte, molta parte di questi fondi, per quanto riguarda le scuole, vengono assorbiti dai **costi di trasporto** per spostare gli alunni. Tutto ciò riduce la disponibilità per la fase di progettazione educativa (costo per scrivere il progetto, costi di segreteria, per coinvolgere i partecipanti...).

Per quanto riguarda il terzo settore, i fondi sono decisamente limitati per sostenere delle progettualità strutturate, in quanto 5.000 euro a progetto favoriscono soggetti molto piccoli con un limitato impatto sistemico (progetti circoscritti sia nel tempo che nello spazio).

Infine, la premialità o il requisito del **partenariato** è percepito come un limite con budget così ridotti.

Altre difficoltà

- C'è un disallineamento tra i tempi dei bandi e i calendari scolastici.
- La struttura del Portale è poco "user-friendly", servirebbe più semplicità per arrivarci.
- Si riscontrano difficoltà nel contattare le singole scuole, nel senso che le informazioni **non sempre raggiungono i referenti giusti**, ad esempio i responsabili di educazione civica e ambientale nelle scuole.

Domanda 3 - Quali ulteriori strumenti vorresti vedere implementare da Regione? Che cosa potrebbe essere ulteriormente utile? / Novità

Tutoraggio

La prima idea emersa a questa domanda è stata quella di costituire un **tutoraggio dedicato** per la partecipazione ai bandi, soprattutto per quanto riguarda la **rendicontazione**, la **gestione amministrativa** e anche per un **accompagnamento alla progettazione**. Per questo ultimo caso, una modalità può essere quella di organizzare dei tavoli e momenti di informazione tra scuole e enti del terzo settore per favorire l'incontro e la presentazione reciproca.

Budget e suo utilizzo nei bandi

Oltre ad un tutoraggio dedicato, riguardo ai bandi è emerso come potrebbe essere ulteriormente utile avere **maggiore libertà di utilizzo dei fondi**, nello specifico: precisare i tempi di risposta sulle rideterminazioni delle voci di spesa.

Inoltre, in particolare nel caso del bando di Proposte di educazione ambientale, **aumentare il budget per i singoli progetti** per ampliarne l'impatto.

Incontri di informazione, presentazioni, plenarie

Si percepisce che ci sia bisogno di un maggior coinvolgimento delle scuole non inserite in un contesto di rete. Come fare?

Un'idea è quella di organizzare dei **momenti informativi – e formativi!** - **per i referenti di educazione civica delle scuole**.

In generale, è emerso a più riprese un **bisogno trasversale**, quello di **incontri plenari** per:

- La **presentazione delle attività**;
- Il **rafforzamento del dialogo tra scuole e soggetti attivi nell'educazione ambientale**;
- Creare **spazi strutturati di confronto e co-progettazione**;
- Rendere gli strumenti regionali **non solo finanziamenti**, ma **leve di costruzione di comunità educanti**.

Nei confronti di tale bisogno, qualcuno ha suggerito che si potrebbero investire dei soldi a questo scopo specifico.

Elenco soggetti educativi

Oltre alla strutturazione di momenti di incontro con le finalità di informare, formare, confrontarsi e coinvolgere, utile e richiesto sarebbe un elenco dei soggetti educativi attivi a cui fare riferimento.

Altre novità

Infine, un'altra novità, suggerita da un partecipante, è quella di allargare il target delle azioni educative al di là dell'ambito scolastico, incentivando maggiori azioni anche nei confronti, ad esempio, dei comuni e della cittadinanza.

Tavolo 2 – Potenzialità del contesto educativo

Il presente tavolo si è concentrato sul contesto educativo – inteso come scuole, comunità, territorio – e alle opportunità che offre per l'educazione ambientale e alla sostenibilità.

Domanda 1 - Le scuole, le comunità locali, le agenzie educative, le istituzioni, hanno la volontà di investire nell'educazione ambientale e in che misura? / Propensione ad educare al cambiamento

C'è la volontà, ma anche criticità

Dalla discussione al tavolo, emerge una forte volontà di investire nell'educazione ambientale, in particolare da parte delle scuole.

Una panoramica globale è stata:

- Le **scuole** sono percepite ancora come **centripete** e fortemente legate ai programmi, con difficoltà a trasformare la volontà in azioni concrete.
I curricula sulla sostenibilità ambientali sono verticali, e la scuola sembra essere un calderone per tutti i temi critici che riguardano la collettività. Servirebbe più **trasversalità**.
- Le scuole secondarie di secondo grado risultano più tradizionali nei modelli di apprendimento e meno aperte all'innovazione metodologica.
- Il **mondo economico** appare poco coinvolto nell'investire nell'educazione ambientale, con il rischio che le azioni di educazione ambientale condotte verso l'esterno siano *greenwashing*
- I **cittadini** risultano meno disponibili ad essere coinvolti
- Le **istituzioni** fanno **fatica a far emergere e sostenere iniziative operative**, mentre risulta più semplice il dialogo con enti locali rispetto al sistema scolastico.

In ogni caso, esiste un quadro normativo favorevole (Indicazioni nazionali, educazione civica, libertà di insegnamento), che offre margini di innovazione.

Domanda 2 - Nel proprio territorio, sono individuabili le realtà che rispondono con qualità al bisogno di sviluppare competenze in materia di sostenibilità? / Spazi di sviluppo di competenze

Modello di riferimento e certificazioni

Nelle discussioni rispetto a questa seconda domanda del tavolo, è emersa una forte necessità di un **modello di riferimento condiviso per l'educazione ambientale**. Infatti, la percezione è che manchi un modello fruibile e operativo per orientare scuole e operatori nell'identificare le realtà e i professionisti che possono essere di supporto a scuole ed enti in generale.

Il modello può prevedere di sviluppare un decalogo o un sistema di certificazione, per garantire che:

- gli interventi siano realmente di educazione ambientale;
- vengano valorizzate le competenze dei professionisti e che essi entrino in modo strutturato nel processo educativo, non solo come fornitori occasionali.

Governance e connessioni tra reti

Per rispondere al bisogno di sviluppare competenze e alla volontà di investire nell'educazione ambientale, un passo decisivo, secondo i partecipanti, è quello di rafforzare il sistema di *governance* a livello regionale.

A questo scopo, le azioni auspicabili rispondono ad un impegno di sistematizzazione di esperienze, soggetti, strumenti, modelli, ma soprattutto nel riuscire a **connettere reti territoriali**, favorendo un contatto tra di esse e promuovendo **comunità educanti** e **patti educativi**.

Allo stesso tempo, il sistema dovrebbe dotarsi di:

- **spazi di coordinamento;**
- modelli comuni e certificazioni di qualità;
- luoghi di condivisione di informazioni ed elenchi di educatori.

Infine, per favorire una reciproca conoscenza e integrazione tra soggetti (scuole, enti in genere, terzo settore, altri) sono ritenuti fondamentali **momenti strutturati di incontro e collaborazione**.

Domanda 3 - Il territorio (scuole, amministrazioni, aziende) è sufficientemente ricettivo in quanto a metodologie didattiche attive e programmi di formazione ecologica? / Metodologie e pratiche dell'educazione ecologica

Superare la frammentazione

La discussione è partita dal contesto in cui le metodologie e pratiche dell'educazione ecologica possono essere applicate.

Considerando l'educazione civica, questa è percepita come ancora **troppo frammentata** e sovraccarica di contenuti.

È emersa la necessità di una **visione trasversale**, in cui la sostenibilità:

- non sia confinata alle ore di educazione civica;
- entri nelle discipline (es. storia, scienze, cittadinanza) come **dimensione culturale e formativa**.

Inoltre, è stato precisato che educare alla sostenibilità non significa, in senso lato, trasmettere contenuti: educare alla sostenibilità significa **formare cittadini e cittadine consapevoli**.

Relazione con le metodologie educative più avanzate

Le metodologie innovative e le pratiche più avanzate risultano poco conosciute, anche all'interno del mondo scolastico (spesso spaventano gli insegnanti).

È stata, però, sottolineata l'importanza di:

- valorizzare approcci esperienziali e pratici (laboratori, giochi di ruolo);
- favorire modelli di apprendimento attivo;
- integrare educazione ambientale e sviluppo delle competenze trasversali.

In questa chiave ritorna l'idea di avere un sistema dove poter attingere a realtà e professionisti di riferimento.

Valutare gli impatti reali

Durante le discussioni, è affiorata la necessità di poter valutare gli impatti degli interventi educativi, per cui sono emerse alcune proposte chiave qui di seguito sintetizzate:

- definire un **set di indicatori di qualità** per l'educazione ambientale: fornire alle scuole e agli enti **pochi indicatori chiari**, chiedendo di **misurarsi su di essi**;
- Sistematizzare le esperienze, che si concretizza con un confronto che possa portare a un miglioramento continuo di esse.

In questo quadro può essere utile rafforzare il sistema scolastico regionale nel creare delle connessioni tra le esperienze, far circolare le conoscenze e valorizzare le buone pratiche.

Tavolo 3 – Cultura della sostenibilità: visione e trasformazione

Il tavolo ha voluto indagare il ruolo della cultura come vettore di sostenibilità e di sistema di adattamento ai cambiamenti da perseguire.

Gli interrogativi proposti rispetto a questo tema ruotavano attorno ai nostri insiemi di valori, atteggiamenti, conoscenze e pratiche, acquisiti in quanto membri di una società, e il modo in cui questi possono orientarsi alla sostenibilità e diventare parte integrante della cultura, utili allo sviluppo umano nella crisi ambientale.

Domanda 1 - Cosa si può promuovere maggiormente per permettere alla sostenibilità di diventare cultura? / Narrazione



Responsabilizzazione

Rispetto alla prima domanda, si è discusso in diversi turni che una direttrice possibile, per promuovere la sostenibilità in modo che diventi cultura, muove sulla **responsabilizzazione degli individui** riguardo ai propri comportamenti e azioni, ovvero il senso di responsabilità che produce cambiamenti, che fa luce sui legami e le connessioni tra comportamento individuale e problematiche ambientali.

Secondo quanto è emerso, fare appello alla responsabilità di ognuno di noi nel sistema sociale, ambientale ed economico, aiuta alla costruzione di pratiche e scelte quotidiane migliori che si riflettono sul funzionamento della società nel suo complesso.

Esperienza diretta

Altri suggerimenti ricorrenti emersi per la promozione di una cultura orientata alla sostenibilità, sono stati identificati nella necessità delle persone di fare **esperienza diretta** di che cosa voglia dire “essere sostenibili”, attraverso l’attività pratica (che, inoltre, responsabilizza), esempi e azioni concreti che devono essere mostrati prima ancora che narrati, e che permettano di “respirare la sostenibilità”. In un caso è stato anche sottolineato come l’**esperienza in natura** è un comune denominatore potente a tutte e tre le questioni affrontate nel tavolo (promuove la cultura della sostenibilità, costituisce un punto cruciale per la narrazione e la responsabilità e unisce le persone nell’interesse comune di perseguirla).

Comunicazione e informazione

Una trama di riflessioni si è costituita intorno alla parola “narrazione”, a cui si vuole collegare quanto emerso anche rispetto alle attività del **comunicare** e dell’**informare** (altre due dimensioni integrative per permettere alla sostenibilità di diventare cultura).

In comune a “narrazione” e alla seconda domanda del tavolo “su quali punti cruciali dovrebbe muoversi la narrazione perché sia responsabile nei confronti delle giovani generazioni?”, qualcuno ha riferito la **scelta linguistica**, cioè di appropriarsi di un linguaggio comune che sia comprensibile e corretto, per narrare la sostenibilità in modo reale e non distorto.

Qualcuno ha sottolineato che la sostenibilità deve essere declinata in maniera scientifica.

Riguardo a **comunicazione e informazione**, sono da appuntare che:

- la comunicazione sia **condotta in tanti modi per raggiungere intelligenze diverse**;
- sia **legata all’attività pratica**;
- in due casi è emerso il suggerimento di utilizzare la “**provocazione**”: che l’informazione abbia anche un valore provocativo per rivedere le proprie scelte quotidiane e che la provocazione sia un mezzo per incentivare la sostenibilità nella cultura soprattutto nel mondo adulto.

Livello scolastico (1)

A qualcuno, parlando di “Cultura”, viene in mente la scuola.

In ambito scolastico, vi sono state alcune considerazioni su cosa poter promuovere per trattare di sostenibilità:

- Essa **non è una materia a sé stante**.

Molto spesso la sostenibilità sembra essere una materia a sé (non solo a livello scolastico): a scuola si segue il programma e *in più* c'è l'ora in cui si parla della sostenibilità. In azienda si lavora *e poi* ci sono i momenti di formazione su aspetti della sostenibilità.

La sostenibilità è però un concetto trasversale a tutte le discipline e, come tale, sarebbe necessario che venisse affrontata dalle stesse e nella vita reale con approccio integrato.

- **Dimensione etica.**

In alcuni contesti (soprattutto scuola secondaria di II grado, presumibilmente licei), c'è spazio per l'approccio didattico all'**etica** come materia di studio, quale approfondimento di alcuni insegnamenti (ad esempio affrontandolo in filosofia). In generale, è auspicabile soffermarsi sulla dimensione etica e una "grammatica etica" per affrontare le tematiche della sostenibilità.

Adulti

La discussione su cosa promuovere maggiormente perché la sostenibilità diventi un valore culturale ha affrontato non soltanto la dimensione scolastica, ma anche il mondo degli adulti.

Per essi il suggerimento è di **partire da quello che piace** (come televisione, teatro, cinema) e torna l'elemento citato della **provocazione**: bisogna tentare delle strade che stimolino la riflessione a partire da delle provocazioni.

Un'idea, a tal proposito, è promuovere **concorsi dedicati a cittadini e cittadine**, che metta in palio dei premi per il giusto coinvolgimento.

Relazione e collaborazione

Altra necessità fortissima sentita nelle discussioni – e che torna per tutte le altre domande – è costituita dal bisogno di **relazioni e confronto**.

Promuovere tavoli di **confronto in contesti aperti** (relativo al concetto di "piazza"), costruire relazione e collaborazione sono stati richiamati a più livelli come requisiti essenziali per far sì che la sostenibilità diventi parte integrante della cultura.

Qualcuno vede la **collaborazione come unica via di uscita** possibile a questa questione: si concretizza in patti, in momenti di confronto, in circuiti condivisi di discussione sulla sostenibilità che crea valore.

Domanda 2 - Su quali punti cruciali dovrebbe muoversi la narrazione della sostenibilità perché sia responsabile e convincente nei confronti delle giovani generazioni? / Responsabilità

La seconda domanda del tavolo ha aperto la discussione soprattutto sulle differenze generazionali di vivere la sostenibilità e, in generale, ha portato a diverse considerazioni sulle "giovani generazioni" (come anche per il terzo argomento del tavolo, che segue in questo report).

Il fatto che la domanda si indirizzasse sulle "giovani generazioni" associando la parola "convincente" - nell'atto di convincere - ha suscitato qualche perplessità negli interlocutori per le motivazioni illustrate nel paragrafo seguente.



Questione generazionale (1)

Nei diversi turni, la domanda ha destato una risposta convinta riguardo al fatto che **la sostenibilità non è una questione per cui incasellare le generazioni**. Non è un affare dei giovani: è una questione che riguarda tutte e tutti; giovani, meno giovani, anziani, meno anziani...

Il suggerimento è quello di porsi nell'ottica di parlare di sostenibilità senza dividere le generazioni, senza pensare di dover "convincere" i giovani: siamo tutti e tutte coinvolti.

Un partecipante ha condiviso l'esperienza in cui una scuola superiore ha condotto un'indagine su un campione di 600 studenti. Da questi dati è emerso che il **cambiamento climatico**, per la maggioranza dei ragazzi intervistati, viene percepito come una faccenda **delle generazioni più adulte**.

Riflettendo maggiormente sulle motivazioni per le quali non possa essere percepito come priorità per i giovani, sono stati individuati alcuni elementi chiave:

1. I giovanissimi ritengono di valore quanto possa avere un **risvolto pratico**.
2. Per loro ha più valore quanto possono condividere e far risaltare nella **relazione tra il gruppo di pari**, non tanto quanto proviene dal mondo adulto.
3. Non sembrano interessati a **impegnarsi più del dovuto** e lavorare assiduamente per quanto viene loro vagamente promesso (ruoli di prestigio, crescita lavorativa, una condizione migliore, etc.), perché vedono che questa promessa non è mantenuta nei confronti della generazione precedente.

Livello scolastico (2)

A cavallo tra questa domanda e la terza, sono emerse delle considerazioni per l'ambito scolastico:

- Un processo utile alla scuola per integrare Valori e Responsabilità sono i **patti educativi di comunità**.
- **Service Learning**² nell'educazione formale.
Attraverso il Service Learning si rafforza il valore della solidarietà e di fare parte della comunità.

Domanda 3 - Come possiamo unire - in modo inclusivo e trasversale - le diverse generazioni, provenienze sociali e regioni nell'interesse comune di perseguire la sostenibilità? / Valori condivisibili

Questa domanda racchiudeva, anche qui, un argomento in merito alle diverse generazioni, per continuare con le riflessioni emerse rispetto a questo tema.

Questione generazionale (2)

Qualcuno ha proposto di favorire il confronto intergenerazionale, con riferimento particolare ai nonni. Alcuni, invece, si sono trovati in disaccordo con questo suggerimento. Per loro è più significativo **"individuare" le generazioni che possono favorire il cambiamento**, piuttosto di altre che (per questioni di condizioni storiche, culturali ed economiche in cui sono cresciute) hanno una mentalità che non giova alla causa.

Piuttosto di parlare di confronto intergenerazionale, qualcuno ha indicato piuttosto di concentrarsi sulle **tradizioni** che erano sostenibili e sono andate perdute, e qualcun altro sulla **narrazione del cambiamento** come qualcosa che informa e unisce nella comprensione dei processi.

Riconoscere i privilegi e il posizionamento sociale come prerequisito

In collegamento a tutto ciò, per unire in questa causa (anche generazionale) prima di tutto è importante **riconoscere i privilegi** e i **posizionamenti sociali**. Ad esempio, riconoscere che alcune generazioni lavoravano e riuscivano a permettersi l'acquisto di una casa, quando le nuove generazioni fanno fatica a mettere via dei risparmi (a causa dell'aumento del costo della vita e dell'eccessiva mercificazione dei beni comuni e primari), rivela le "promesse infrante" nei confronti dei giovanissimi e la comprensione – in questo caso - delle differenze generazionali.

Essere comunità

Il restante delle considerazioni su come possiamo unire le persone nell'interesse comune di perseguire la sostenibilità ha riguardato la necessità di **fare comunità, di riunire e sentirsi parte di una comunità**.

Comunità come bisogno di organizzarsi e aggregarsi, riflettere, condividere, valorizzare il confronto, lavorare ed agire insieme.

Qualcuno ha infatti richiamato l'attenzione sulla **comunità educante**, concetto da avvalorare per riunire la comunità.

Comunità, soprattutto, come **possibilità di agire**. Infatti, gli individui in una comunità devono sentire che hanno la possibilità di agire, altrimenti in quella comunità non ci stanno.

Sentirsi parte di una comunità permette anche il **confronto tra pari**, secondo quanto affermato da qualcuno.

Inoltre, la **solidarietà** è un sentimento e valore essenziale per perseguire la sostenibilità ed è collegata al senso della comunità. Occuparsi di solidarietà come **antidoto per l'individualismo**, grande antagonista della sostenibilità.

Tavolo 4 - Priorità ambientali della Lombardia e educazione

Il tavolo ha esplorato quali siano le priorità ambientali della Lombardia in termini di urgenza e previsione per la qualità della vita. Di conseguenza, su quali tematiche prioritarie si possano concentrare le iniziative educative.

Domanda 1 - Quali sono le maggiori criticità ambientali della Lombardia rispetto ad altri territori? / Che cosa costituisce una priorità ambientale per gli abitanti della Lombardia? / Maggiori criticità ambientali

Priorità ambientali individuate

Il gruppo ha individuato una serie di problematiche ambientali che caratterizzano in modo specifico il territorio lombardo, distinguendolo da altri contesti italiani:

- **Consumo di suolo** e uso non sostenibile delle aree agricole e urbane.
- **Fragilità del territorio**, aggravata da una pianificazione non sempre coerente e dalla crescente urbanizzazione.
- **Qualità dell'aria e inquinamento acustico e luminoso**, in particolare nelle aree metropolitane.
- **Qualità delle acque** superficiali e sotterranee, connesse a problemi di gestione e pianificazione idrica.
- **Perdita di biodiversità e habitat naturali**, anche a causa dell'espansione urbana e dell'agricoltura intensiva.
- **Cambiamenti climatici** con impatti locali sempre più evidenti: eventi meteorologici estremi, siccità, alluvioni.
- **Overtourism** in alcune aree naturali o lacustri, che mette sotto pressione gli ecosistemi locali.

Domanda 2 - I programmi educativi devono essere progettati anche in base alle priorità del proprio territorio, anche in ottica di prevenzione e preparazione dei suoi abitanti? / Conoscenza del territorio / Prevenzione

Programmi educativi radicati nel territorio

Il gruppo ha condiviso che è importante progettare **percorsi educativi**, con approccio preventivo e partecipativo, **radicati nel territorio**.

Per fare ciò, un primo passo importante è ripartire dalla **conoscenza storica e geografica**, per comprendere le dinamiche ambientali intervenute nel tempo e individuare le azioni di miglioramento nel contesto locale.

Pensiero critico e immaginari

Dal punto di partenza della conoscenza storica e geografica, è fondamentale che i giovani vengano aiutati a sviluppare al meglio il **pensiero critico**, che gli permetta di capire le interconnessioni e collegare i cambiamenti globali agli effetti visibili a livello locale.

Utile, inoltre, è stimolare nei giovani la capacità di costruire degli **immaginari** del futuro e, partendo da un'indagine sugli stessi, contribuire a individuare dei traguardi educativi che li aiutino a svilupparli.

Cultura della prevenzione

Rischi idrogeologici, allerte meteo... la conoscenza del territorio e gli impatti dei fenomeni globali su di esso passano anche attraverso una **cultura locale che conosce le fragilità e i rischi** del territorio di appartenenza. **Prevenire** è la parola d'ordine, ma rispondere alle emergenze e allerte nel modo più consapevole è auspicabile allo stesso tempo.

Percorsi educativi che includano degli approfondimenti sugli eventi estremi e le loro cause – sulla base di approcci radicati localmente e critici, come fino adesso illustrato – possono promuovere una cultura della prevenzione e di mitigazione dei rischi, localmente e altrove.

Esperienze dirette

Trasversalmente a quanto esposto fino a qui, i percorsi educativi dovrebbero valorizzare l'esperienza diretta. A tal fine, le esperienze che il gruppo ha individuato come più efficaci sono quelle di **volontariato**, di **attivismo** (incluso il servizio civile) ed anche **progetti della Protezione Civile**.

Inoltre, qualcuno ha sottolineato che non c'è bisogno di scoprire la natura fuori dalla città: c'è tanta **biodiversità urbana** che deve essere portata all'attenzione delle persone, considerata e salvaguardata.

Ultime esperienze dirette citate, utili ad una conoscenza del territorio, ai suoi rischi e allo sviluppo critico funzionale a come mitigarli, sono quelle di **Citizen Science** su argomenti specifici.

Traguardi educativi in base ai target

Infine, il gruppo considera necessario fissare dei traguardi educativi chiari che tengano conto del target (studenti, docenti, cittadini, famiglie, imprese...).

Domanda 3 - Dal "Glocal" a "Local": quali strategie sarebbe utile adottare per rendere più efficace la narrazione locale? / Strategie narrative adattate al territorio

Evitare generalizzazioni

Una delle componenti emerse dalle discussioni è innanzitutto migliorare la comunicazione in modo da **generalizzare meno**, con messaggi mirati che vengano progettati "su misura" per diversi target.

Questo significa però anche trovare i **temi che possano destare attenzione a prescindere dai diversi interessi** in gioco. Trovare quindi un **gancio** per coinvolgere diversi pubblici sotto la spinta di temi comuni.

Rafforzare le reti e le buone pratiche

Per rendere più efficace la narrazione sui temi ambientali, una delle direttrici strategiche che il gruppo ha messo in risalto è quella di promuovere l'**interconnessione tra realtà del territorio** (quindi scuole, enti locali, associazioni...) e mettere a frutto le **potenzialità delle Reti Scolastiche** per educare alle scienze della natura e del territorio.

La rete dovrebbe rispondere anche alla proposta di **valorizzare le buone pratiche** partendo da esperienze di successo già sperimentate sui territori. Sono state nominate un paio di *best practice*: le **Comunità Energetiche Rinnovabili** (CER) e i "mercati" del riutilizzo.

Superare le difficoltà per le esperienze *outdoor*

Una strategia fondamentale rilevata è stata quella di portare gli studenti a contatto con la natura, promuovendo **l'educazione all'aperto**.

Sono però state fatte presenti le **difficoltà logistiche** (costi, tempi, organizzazione) che in molti casi limitano questa possibilità. È dunque da considerare la necessità di **superare** tali problematiche per incoraggiare queste esperienze di formazione sia per gli studenti che per i docenti.

Arrivare a chi non ha sensibilità ambientale

Nel gruppo è nata una riflessione rispetto alla narrazione locale, ossia come arrivare anche alle persone che non hanno già una sensibilità per l'ambiente.

A tal proposito, sono emersi dei presupposti su cui costruire delle proposte, ovvero organizzare iniziative che siano **creative**, in **luoghi inaspettati** e con **elementi di rottura**.

Una proposta che è emersa - e che ascriviamo a questo punto - è stata quella di promuovere incontri ed eventi educativi che coinvolgano piccole comunità, cui è stata portata come dimensione esemplificativa quella del condominio.

Tavolo 5 – Bisogni educativi e partecipazione

Il tavolo si è concentrato su quali possano essere i bisogni educativi del territorio e quale sia il grado di partecipazione attivabile per il loro soddisfacimento.

Domanda 1 - Quali sono i maggiori bisogni educativi della popolazione lombarda per sentirsi agenti del cambiamento? / Barriere alla partecipazione

Consapevolezza e individuazione dei bisogni

Durante le discussioni, sono emerse delle riflessioni critiche, quali:

- Sappiamo individuare davvero i bisogni?
- Noi educatori siamo in grado di leggerli in modo sistemico?
- C'è una visione completa delle interconnessioni tra i problemi?

A partire da queste domande iniziali, sono state delineate delle caratteristiche, delle capacità che sono richieste per trattare di sostenibilità, che costituiscono esse stesse dei bisogni di educazione a cui rispondere.

Per trattare di sostenibilità, serve:

- capacità di **leggere sistemi complessi**;
- capacità di capire, individuare i problemi attraverso **informazioni scientifiche** e **l'uso di fonti autorevoli**;
- coltivare il **senso critico**;
- avere **consapevolezza dei propri impatti** e dell'impatto dei "settori" in cui si trova a vivere e operare, avendo la capacità di monitorare e produrre risultati;
- avere **visione delle connessioni** tra dimensione sociale, ambientale ed economica;

- avere una **cultura dell'errore**, ossia la consapevolezza di non sapere abbastanza e di dover mediare ai migliori compromessi possibili;
- **coerenza** tra valori e scelte di vita.

In relazione a questo ultimo punto, è emersa la necessità di interrogarsi anche sulle scelte personali e professionali: le nostre scelte formative e lavorative sono coerenti con la sostenibilità?

A tal proposito, si sottolinea il bisogno di **percorsi formativi collegati al mondo del lavoro** e una **maggiore integrazione delle competenze green** nella vita delle persone (sia a livello personale che professionale).

Di quanto appena detto, il gruppo riscontra una carenza soprattutto a livello amministrativo che, secondo i partecipanti, manca di una visione complessiva.

Essere protagonisti del cambiamento

Un bisogno educativo individuato è stato quello di riuscire a sentirsi **protagonisti dei cambiamenti**, anche in ottica di **riuscire ad avere confronti e condivisione** (corsi, dibattiti) dei risultati.

In relazione a questo, la discussione ha fatto affiorare alcuni punti necessari all'attivazione del protagonismo, per cui servirebbe:

- avere **prospettive positive**;
- senso di **efficacia e valorizzazione degli sforzi fatti**;
- senso del **bello** e del **benessere**;
- sentirsi parte della **collettività**;
- avere un'**educazione economica e politica**.

Domanda 2 - Quali proposte possono essere fatte per attivare la partecipazione del territorio in risposta ai bisogni educativi di sostenibilità? / Risposta del territorio

Superare l'individualismo

Nelle discussioni del tavolo è emerso come uno dei bisogni fondamentali sia quello di sentirsi parte della collettività per essere agenti del cambiamento per la sostenibilità.

Come rilevato anche nel contesto degli altri tavoli, la sostenibilità è una questione prioritariamente collettiva che risponde ad azioni e visioni che riguardano la collettività nel suo complesso, dove l'individualismo² è un'antagonista che vanifica il raggiungimento di obiettivi ambientali e sociali.

Il tavolo ha individuato delle azioni che possono aiutare al superamento dell'individualismo, a livello regionale, nelle attività di educazione e favorire un sentimento di appartenenza alla collettività:

- rafforzare le **reti territoriali** con gemellaggi, confronti, scambi di buone pratiche ed esperienze (a partire da quelle già sperimentate);

² L'individualismo è definito, dalla Treccani, come "ogni dottrina etico-politica che affermi l'autonomia, il valore preminente e i diritti dell'individuo umano rispetto alla collettività di cui fa parte. Per estens., nell'uso com., tendenza a far prevalere gli interessi o le esigenze personali contro gli interessi o le esigenze della collettività; o l'atteggiamento di chi, per un alto concetto della propria personalità, tende a considerarsi indipendente dal proprio gruppo sociale"

- attivare, da parte del sistema pubblico, **tavoli di coordinamento** e **documenti di sintesi** regionale di strumenti e soggetti;
- favorire una **co-progettazione partecipata**, non calata dall'alto.

Linguaggi, coinvolgimento emotivo e culturale

Per sentirsi agenti del cambiamento è affiorato il bisogno di **emozionare**, di costruire prospettive positive attraverso il senso del bello, del benessere, del senso di appartenenza ad una collettività.

In questo contesto, è stata richiamata la necessità di proposte che favoriscano l'emozione, anche per suscitare l'**affezione necessaria a dare senso agli aspetti scientifici**, per cui l'elemento emotivo è stato riconosciuto come fondamentale.

Vivere il territorio è una delle attività da praticare, perché consente di creare legami con esso.

Coinvolgere le associazioni del territorio.

Promuovere **didattiche innovative** e **adottare metodi diversi**, come – esempio citato – il teatro.

I linguaggi devono perciò essere accattivanti, che parlino all'emozione e facciano **entrare in relazione tra "pari"**.

Anche l'uso dei social deve essere pensato e riflettuto in questa chiave.

Domanda 3 - Le giovani generazioni, le amministrazioni, aziende, hanno sufficienti competenze per affrontare le variabili della crisi ambientale? / Necessità di formarsi per essere partecipativi in modo consapevole

Giovani generazioni

Il tema delle giovani generazioni è stato centrale e ambivalente.

Infatti, da un lato, alle giovani generazioni è stato riconosciuto l'**avere gli strumenti e le potenzialità**, oltre che **consapevolezza e sensibilità crescenti**.

Dall'altro, a volte mancano **competenze strutturate** che permettano una loro maturazione.

Mancano, infatti, **adulti capaci di valorizzarli e ottimizzarne le capacità** e, più in generale, una **governance adulta** capace di accompagnamento.

È quindi affiorato che la questione delle competenze non è solo generazionale, ma sistemica: è un problema degli adulti che non riescono a costruire dei **contesti abilitanti**.

Amministrazioni

Quanto più discusso, in merito alla rilevazione delle competenze, è che le amministrazioni non ne abbiano a sufficienza.

Come già richiamato al paragrafo "[Consapevolezza e individuazione dei bisogni](#)", le **amministrazioni non hanno una visione completa** delle variabili in gioco e non riescono ad essere coerenti tra valori e politiche.

Servono amministrazioni competenti e, perché questo si sviluppi, secondo il tavolo è fondamentale **formare la parte politica**, al fine di integrare le competenze *green* come già esposto.

Resilienza?

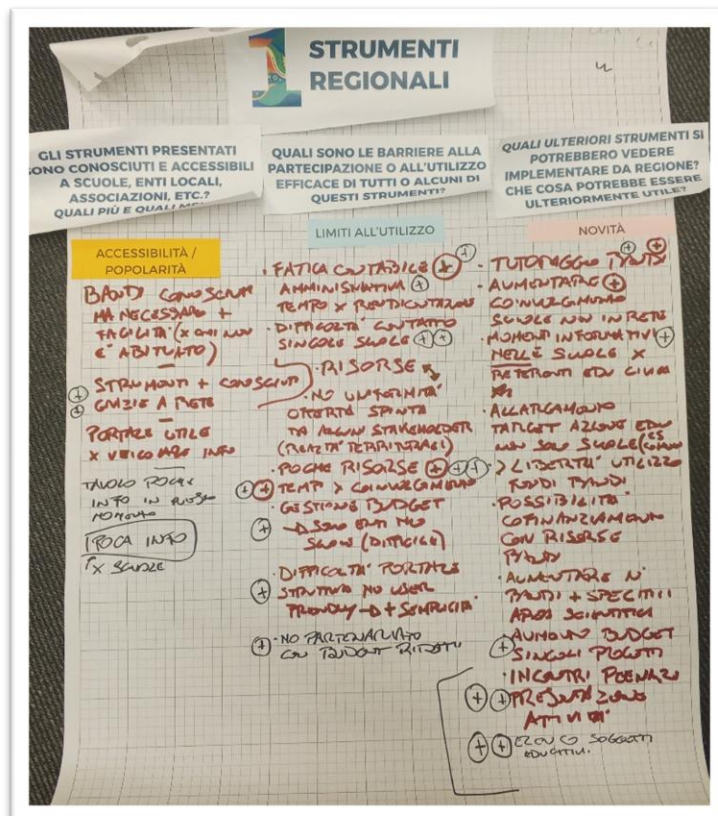
È emersa una riflessione interessante riguardo al concetto di resilienza: il **concetto di resilienza** è percepito come statico, perché **non necessariamente orientato al cambiamento**.

Non basta “resistere”, “affrontare” la crisi.

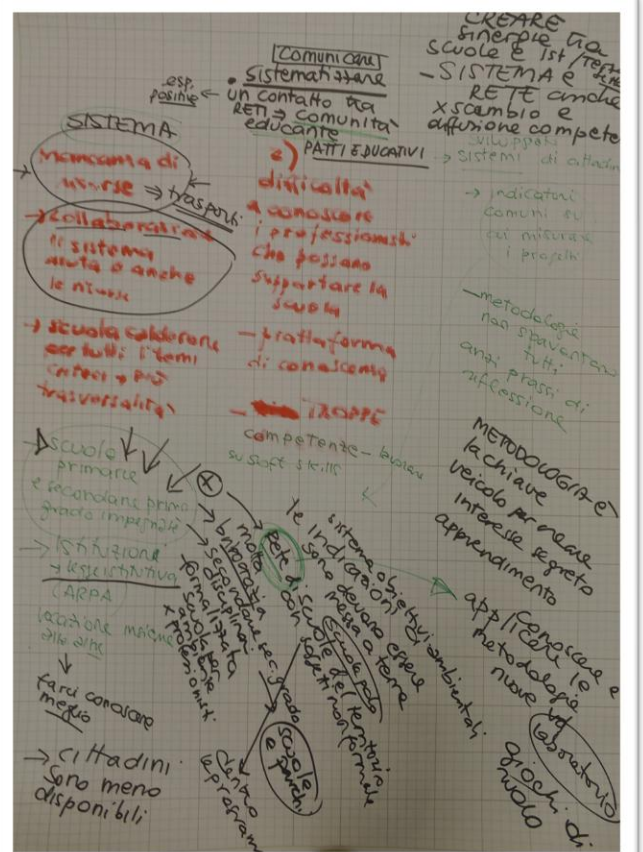
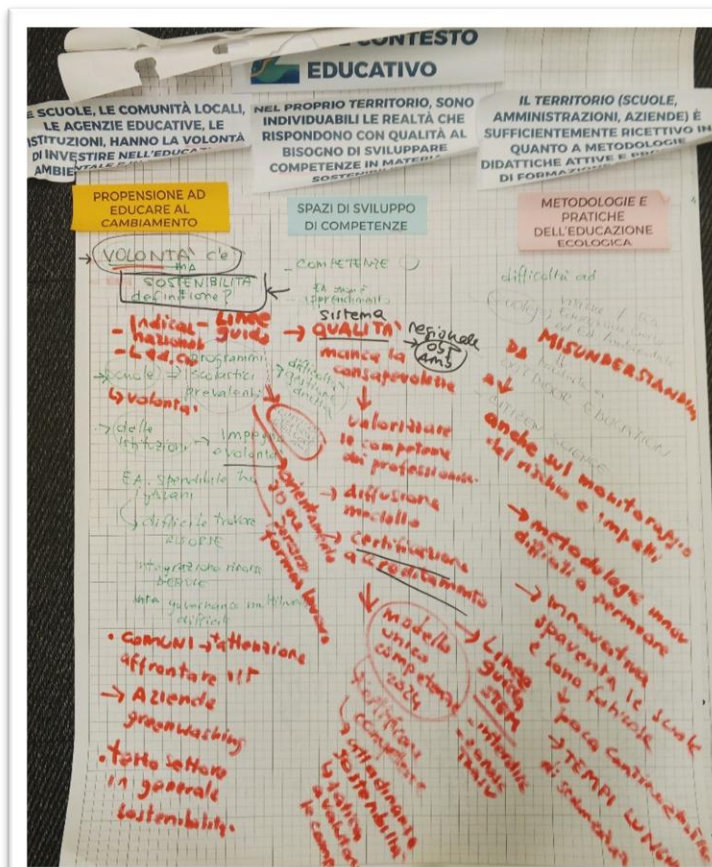
Serve trasformazione, capacità generativa, innovazione e attivazione collettiva.



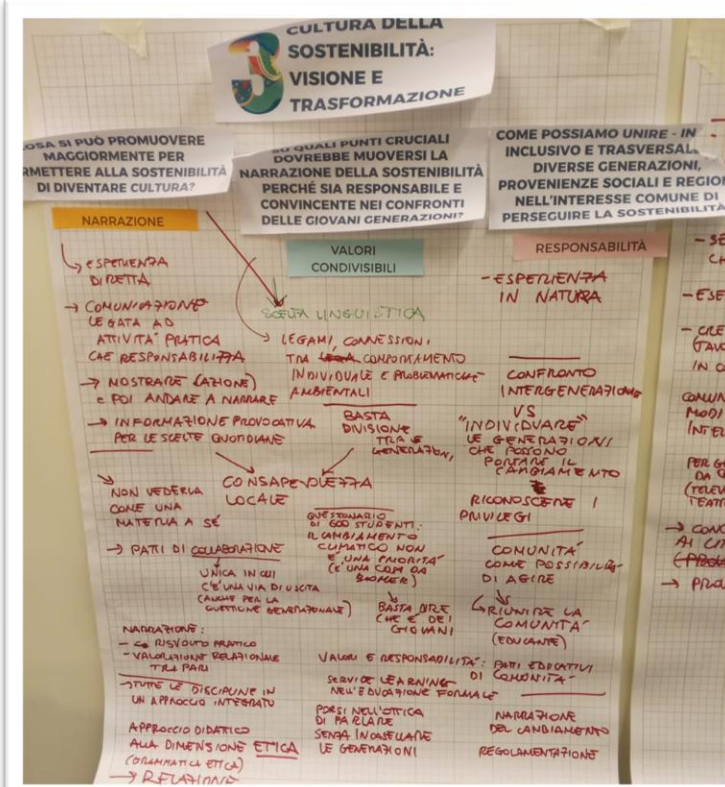
Appunti delle lavagne-carta



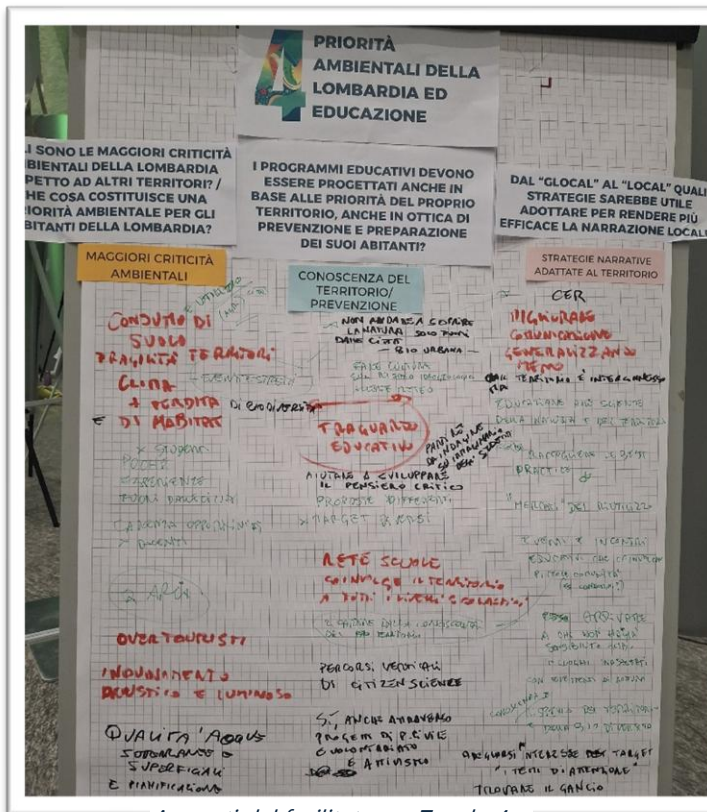
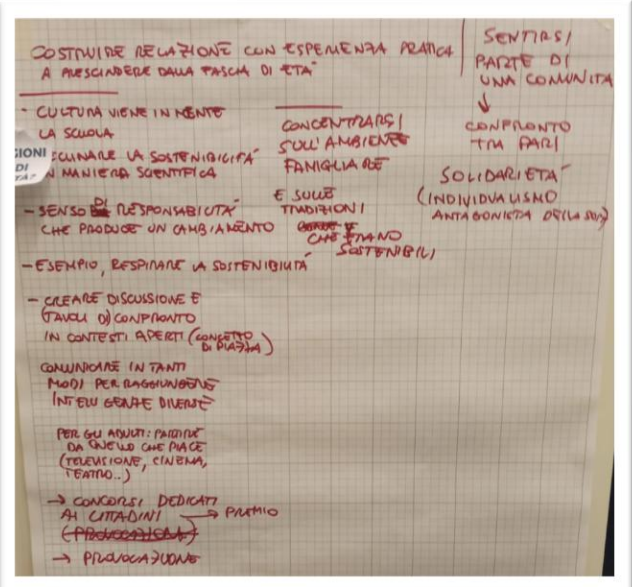
Appunti del facilitatore - Tavolo 1



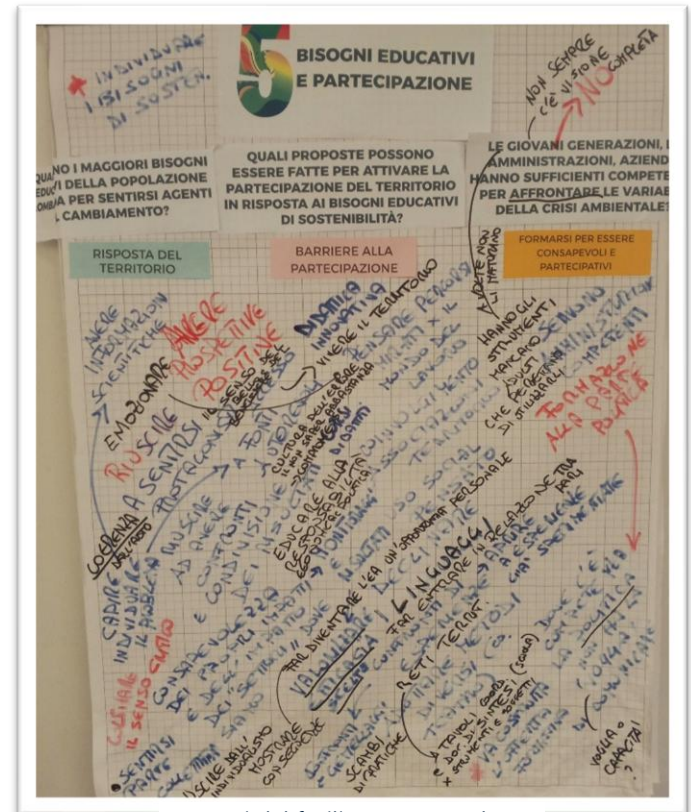
Appunti del facilitatore - Tavolo 2



Appunti del facilitatore - Tavolo 3



Appunti del facilitatore - Tavolo 4



Appunti del facilitatore - Tavolo 5